

L'EMERGENZA SILENZIOSA

Lombardia fragile

La strage degli ultimi Ogni cinque giorni muore un senza dimora E il freddo non c'entra

Nell'ultimo anno 67 vittime, una in più del 2022: malori, annegamenti violenze e incendi le cause più frequenti. Solo un caso di ipotermia I piani invernali dei Comuni di assistenza stanno funzionando

di **Federica Pacella**
MILANO

Non si ferma la strage degli invisibili: sulle strade lombarde nel 2023 sono decedute 67 persone senza dimora, una in più del 2022. I dati validati saranno diffusi nelle prossime settimane dalla fio.PSD, associazione che persegue finalità di solidarietà sociale nell'ambito della grave emarginazione adulta e delle persone senza dimora, con un'analisi più dettagliata del problema. Dalla mappatura che l'osservatorio aggiorna costantemente, tuttavia, emerge già qualche indicazione, ovvero che i senza dimora deceduti nell'anno appena concluso sono tanti quanti quelli delle 2022 in Lombardia, 67, uno ogni 5 giorni (nel 2022 erano stati 66). Tra le province, quella di Milano spicca con 28 morti, in leggero calo rispetto ai 33 dell'anno precedente, mentre si registra un incremento nel Bresciano, da 6 a 9. Raddoppiano anche i senza dimora morti a Bergamo e Lecco (da 2 a 4), così come crescono i numeri nel Pavese (da 5 a 7), nella provincia di Varese (da 4 a 5), in quella di Monza (da 3 a 4), nel Lodigiano (da 2 a 3).

Tra le persone decedute di cui si è potuto stabilire l'identità, la maggior parte (oltre 40) sono di origine straniera, segno che c'è un tema di maggiore vulnerabilità di chi arriva da altri Paesi. Malori, annegamenti, incendi, violenza sono tra le cause principali dei decessi, mentre nel 2023, in Lombardia, solo un decesso di senza dimora è riconducibile a ipotermia: ciò significa, come evidenzia da tempo la stessa fio.PSD, che i piani per l'emergenza freddo, con l'ampliamento dei posti letto nelle strutture di accoglienza notturna e il rafforzamento delle attività delle unità di strada, funzionano. Il tema, ora, è rafforzare la rete di protezione, garantendo a chi vive in condizione di vulnerabilità

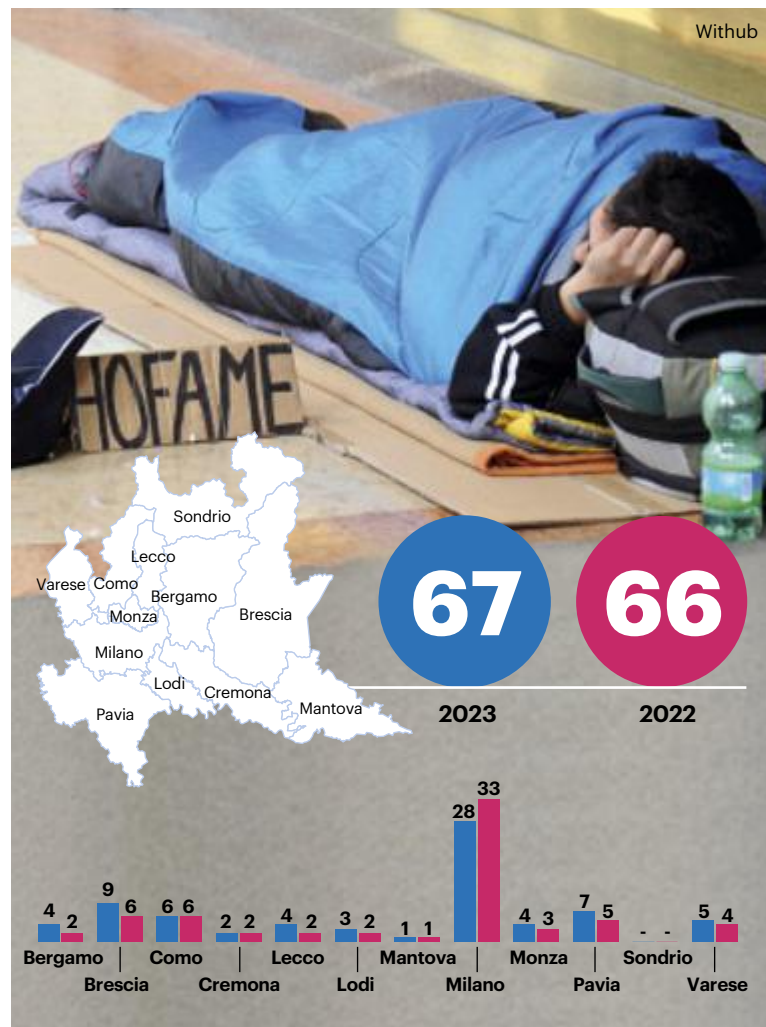


L'intervento di alcuni soccorritori per prestare assistenza a un senzatetto. L'incremento di posti letto offerti dai Comuni in inverno funziona

estrema l'accesso a una casa, alle cure e a percorsi di reinserimento sociale. Ma chi sono i senza dimora? Nell'immaginario collettivo è automatico pensare al barbone, al vagabondo e al clochard ma nella realtà dei fatti questa terminologia include al suo interno tipologie di situazioni e di svantaggio notevolmente vaste e diversificate. La fio.PSD considera la persona senza dimora come un soggetto in stato di povertà materiale e immateriale, portatore di un disagio complesso, dinamico e multiforme, che non si esaurisce alla sola sfera dei bisogni primari ma che investe l'intera sfera delle necessità e delle aspettative della persona, specie sotto il profilo relazionale, emotivo e affettivo. Anche il profondo disagio in cui vivono i senza dimora non va riferito solo alla mancanza di un'abitazione o all'assenza della realtà fisica e tangibile della 'casa come tetto' ma alla più profonda e più complessa mancanza di un ambiente di vita, di un luogo privilegiato di sviluppo delle relazioni affettive, di progetti, di interessi e di un luogo dove prendersi cura di sé.

I TERRITORI

La provincia di Milano la più colpita ma il trend diminuisce. In crescita invece Brescia, Bergamo Varese, Pavia e Lecco



«Occupati tutti i posti Gli aiuti sono a rotazione»

Brescia, la coordinatrice: ci chiamano gli ospedali per le terapie dei dimessi

BRESCIA

Richieste costanti, anche da parte di chi, negli altri periodi nell'anno, preferisce non scegliere le strutture di accoglienza. Con il freddo aumenta, come ogni anno, la domanda di accesso ai dormitori e ai posti previsti per le persone senza dimora: tra loro anche lavoratori, in genere migranti, che però non trovano un alloggio in affitto. Lo racconta Francesca Simonini, coordinatrice della Locanda San Giovanni di Dio, che, a Brescia, dal 1981, accoglie uomini singoli in situazione di grave marginalità. Dall'1 dicembre sono aperti i posti dell'emergenza freddo con Caritas Brescia, che prevedono l'accoglienza notturna dalle 18 alle 8 del mattino, con doccia, lavanderia, cena.

«Le persone ruotano ogni 15 giorni, per dare l'opportunità alla più ampia popolazione di senza dimora – spiega –. Di fatto i 15 posti sono sempre pieni, sin dal secondo giorno di apertura. Nonostante questo, ogni giorno ci sono almeno 2-3 richieste di accoglienza.



Francesca Simonini, coordinatrice della Locanda San Giovanni di Dio

LA TESTIMONIANZA

Francesca Simonini della Locanda San Giovanni di Dio: ogni giorno riceviamo in media almeno 2-3 richieste

za. Ci arrivano telefonate dai servizi che seguono le persone con dipendenze, che sono alla disperata ricerca di posti». Tra gli ospiti ci sono anche giovani di 25-30 anni, migranti che lavorano ma, pur avendo un contratto di lavoro, vivono per strada. Ci sono poi persone che normalmente preferiscono non accedere alle strutture, ma che sono spinte dal freddo a cercare accoglienza, o persone che hanno dormito in auto fino a quando la temperatura era tollerabile.

I dati evidenziano che, fortunatamente, i decessi dei senza dimora per ipotermia sono una piccola parte, segno che i piani per il freddo funzionano. Resta la sfida di affrontare i bisogni sanitari, che spesso sono all'origine della condizione di grave emarginazione negli adulti. «C'è anche la questione sanitaria – sottolinea Simonini – perché nelle ultime settimane riceviamo tante telefonate dagli ospedali per persone che devono essere dimesse ma che dovrebbero proseguire la terapia, fuori dall'ospedale visto che non ci sono posti».

F.P.